

SETTORI. Ieri giornata di protesta a Verona

Contratto legno, ferma la trattativa «Posizioni vicine»

Il nodo da sciogliere: la flessibilità
Albertini: «Conclusione a breve»

I lavoratori del settore del legno hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede di Confindustria Verona, in piazza Cittadella, in segno di protesta contro la sospensione del tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto lo scorso 31 marzo. «Ci auguriamo di poter riprendere il confronto e giungere al più presto a un'intesa sul Ccnl, i cui contenuti non possono prescindere dal recepimento di nuove relazioni sindacali basate sulla partecipazione nelle singole imprese», affermano i rappresentanti sindacali di Filea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. «Resta prioritaria una risposta in termini di incremento salariale che, pur in un momento di crisi del settore, deve comunque salvaguardare il potere di acquisto dei lavoratori. Inoltre, confermiamo la necessità di poter avviare la contrattazione di secondo livello». In piazza sono scesi molti lavoratori in arrivo da tutta la provincia, che ieri hanno deciso di scioperare in linea con le manifestazioni che si stanno svolgendo a livello nazionale. «Il settore sta risentendo pesantemente della crisi: il mercato interno è fermo e molti di-

pendenti, purtroppo, si trovano in cassa integrazione», spiega Graziella Belligoli della Filea Cgil, che ha partecipato al presidio assieme a Samuele De Carli della Filca Cisl e a Pietro De Angelis della Feneal Uil. «Le trattative con Federlegno si sono bloccate sulla questione della flessibilità e degli orari di lavoro, ma l'intesa sul contratto nazionale per noi è molto importante, perché potrebbe dare nuova fiducia ai lavoratori».

Un ruolo centrale lo riveste proprio Verona, perché Carlo Albertini, imprenditore di Collognola ai Colli, ricopre per l'associazione settoriale di Confindustria l'incarico di presidente della commissione sindacale a livello nazionale. «Le trattative si sono interrotte per questioni tecniche, ma le posizioni non sono poi così distanti», spiega Albertini. «Il nostro obiettivo è arrivare a un contratto che abbia i presupposti per rilanciare l'industria della lavorazione del legno e che garantisca competitività alle imprese: sono fiducioso che in breve tempo giungeremo a una conclusione soddisfacente». ●M.T.



Legno tra crisi e contratti scaduti In 300 davanti a Confindustria

Lavoratori sul piede di guerra anche per l'orario flessibile

ERANO circa 300, ieri mattina, i lavoratori del settore legno che sono scesi in piazza per lo sciopero di 4 ore indetto da Fillea, Filca e Feneal a causa del mancato rinnovo del contratto nazionale e per la proposta di Federlegno di introdurre l'orario di lavoro flessibile. Il presidio di lavoratori e sindacati, si è tenuto di fronte la sede di Confindustria Pesaro: «Siamo molto soddisfatti — dice Giovanni Giovanelli, segretario della Filca-Cisl di Pesaro e Urbino —. Tantissimi i lavoratori della Scavolini presenti al presidio, così come quelli della Ifi, Gibam, Clabo e Albertani. C'erano, per solidarietà, anche i lavoratori della Pica ed era presente anche una delegazione dei dipendenti della Berloni». Un settore quello del legnomobile che ha visto la perdita di oltre 2000 posti di lavoro negli ultimi tre an-

ni, che per il momento non vede ancora la luce in fondo al tunnel. «Gli operai della Scavolini hanno organizzato un pullman a due piani e uno più piccolo per essere presenti al presidio — dice Fausto Vertenzi, segretario generale della Fillea-Cigl di Pesaro e Urbino —. Insieme a loro anche i lavoratori della Febal e della Ornatop. Questa è un'ottima risposta da parte dei lavoratori, che in un momento difficile come questo, in cui scioperare diventa spesso molto difficile, hanno capito che era necessario scendere in piazza per una causa giusta».

I SINDACATI contestano soprattutto il cosiddetto 'orario multiperiodale'. «Per prima cosa è necessario sottolineare che per la prima volta nella storia è stata Federlegno ad abbandonare il tavolo della trattativa — dice Vertenzi —. Questa è una cosa gravissima.

Durante la concertazione è arrivata la proposta dalla controparte per la flessibilità dell'orario di lavoro, che in sostanza vorrebbe un impiegato o un operaio lavorare ad esempio una settimana 50 ore, un'altra 30 ore e un'altra ancora magari zero. Questa — aggiunge — è una cosa che non potremo mai accettare di inserire nel contratto nazionale. Gli imprenditori hanno a disposizione 250 ore di straordinari e 100 ore di flessibilità all'anno, per cui non c'è motivo di inserire la flessibilità nel contratto. Questo è un momento difficile per scioperare, lo sappiamo benissimo ed è anche l'ultima cosa che avremmo voluto fare. Ma su certe cose — conclude — una volta approvate poi non si può più tornare indietro, quindi è stato indispensabile far sentire la nostra voce».

Alice Muri



**LE RAPPRESENTANZE
DELLE PIU' IMPORTANTI
DITTE ERANO PRESENTI**

**LE AZIENDE SOTTO
I VENTI DIPENDENTI
SONO AL COLLASSO**

FILLEA-CIGL
PESARO



LA PROTESTA DEL "LEGNO"

Una rappresentanza manifesta in piazza Cavour con tanto di fischi, bandiere e cartelli, proprio sotto la sede di Confindustria

«No ai trucchi contro gli straordinari»

Seicentocinquanta lavoratori in sciopero contro il mancato rinnovo del contratto

di ANNALISA BOSELLI

RIMINI. La metà della forza lavoro impiegata nella lavorazione del legno ha incrociato le braccia.

Circa seicentocinquanta lavoratori nella provincia di Rimini ieri hanno espresso così il loro dissenso rispetto al mancato rinnovo del contratto nazionale, scaduto il 31 marzo scorso, e alla ventilata ipotesi dell'orario "multiperiodale" che vedrebbe distribuire le ore di lavoro in base alle esigenze e come conseguenza

indiretta avrebbe l'annullamento degli straordinari.

Nel corso delle quattro ore di sciopero decise a livello nazionale dai sindacati Feneal Uil, Filea Cisl, Filea Cgil, in piazza Cavour oltre un centinaio di lavoratori delle imprese locali hanno protestato con tanto fischi, bandiere e cartelli, proprio sotto la sede di Confindustria per chiedere una ripresa della trattativa, attualmente sospesa, con Federlegno e le aziende del settore.

Ampia è risultata l'adesione tra le imprese

riminesi: ha incrociato le braccia l'80 per cento dei lavoratori delle industrie Valentini, il 90 per cento della Ferretti di Cattolica e il 100 per cento della Comeca.

«A primavera - spiega Massimo Bellini, segretario generale della Filea Cgil di Rimini - eravamo arrivati quasi a formulare una bozza di accordo, ma ad aprile Federlegno si è presentata con un documento che stravolgeva tutto e conteneva delle proposte che sono assolutamente inaccettabili, a cominciare dalla richiesta di modificare in un

unico capitolo orari di lavoro, flessibilità e straordinari in una formula che si chiama "orario multiperiodale". Quest'ultimo prevede che esista una flessibilità che parte da un massimo di quarantotto a un minimo di trentadue in cui il datore di lavoro può scegliere come e quanto far lavorare il dipendente, a seconda delle settimane e del carico di commesse.

«E' chiaro - è la conclusione - che questo cancella tutta la discussione sullo straordinario in un momento in cui le imprese del legno sono in forte difficoltà».



Falegnami, sciopero in Brianza

Compensi da fame, sotto i mille euro, per gli apprendisti fino a 25 anni e straordinari non pagati. Solidali con l'agitazione nazionale, a Novedrate i dipendenti ieri non hanno lavorato per 4 ore

ALBERTO GAFFURI

NOVEDRATE

Il presidio provinciale è stato simbolicamente fatto davanti ai cancelli della B&B Italia spa di Novedrate.

Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno voluto contestare non i rapporti sindacali nell'azienda brianzola («Non protestiamo contro la nostra azienda, con la quale i rapporti sono ottimi, bensì contro una bozza di contratto assolutamente inaccettabile», afferma Daniela Molinèse, dell'rsu aziendale), ma il contratto che Federlegno ha proposto alla scadenza del precedente.

Un atto di solidarietà con i circa 5mila colleghi che lavorano in provincia di Como nel settore del legno (sugli oltre 20mila della Lombardia).

L'esempio della B&B

«Questa azienda - dice Dario Cester, altro rsu di B&B - dimostra che si può andare bene nel settore del legno a patto che ci sia collaborazione tra impresa e lavoratori. Il contratto proposto a livello nazionale, invece, aumenta il precariato, riduce i salari reali e disincentiva i giovani che vogliono imparare».

Le rivendicazioni dei sindacati - rappresentati sul posto da Francesco De Luca (Cgil), Mas-

simo Rimoldi (Cisl) e Enrico Marconi (Uil) - si rivolgono a una contrattazione nei fatti sospesa dallo scorso 13 marzo, quando Federlegno ha lasciato la trattativa ritenendo non ci fossero le condizioni per andare avanti.

«Già oggi - afferma De Luca - il contratto scaduto garantiva una certa flessibilità. Quella richiesta, però, è eccessiva, perché di fatto azzerava gli straordinari».

*Uniti
con i 5mila
comaschi
che operano
nel settore
del legno*

«E come continua Marconi - se la proposta venisse da burocrati che non conoscono la realtà della produzione. Qui in Brianza gli straordinari sono necessari quando ci sono le grandi mostre ed è

impensabile chiedere ai lavoratori di lavorare anche 13 ore al giorno per poi riequilibrarne gli sforzi nel corso dell'anno senza alcun incentivo economico». Una considerazione quella fatta dagli esponenti di Cgil e Uil che va di pari passo con la proposta di ridurre al 60% il salario dei giovani apprendisti dai 15 ai 25 anni, iniziativa tutt'altro che apprezzata dai sindacati: «Oltre a non inserire alcuna percentuale di conferma per gli apprendisti - commenta Rimoldi - si prevede per gli stessi un salario lordo da 866 euro al mese. In questo modo, non si fa altro che aggiungere precarietà a un Paese in cui

il grado di difficoltà è già elevatissimo».

Una provocazione

I lavoratori B&B hanno scelto di incrociare le braccia per sensibilizzare il settore, consapevoli che solo dall'unione può scaturire un cambiamento: «È impensabile che a 25 anni si possa essere ancora apprendisti. Con il termine apprendistato si nasconde il precariato, una condizione che non possiamo accettare sia estesa a tutti i colleghi che inizieranno a lavorare in futuro», chiude Giuliano Roncoroni, anch'egli dell'rsu. ■

Protesta del settore legno Niente contratto: sciopero

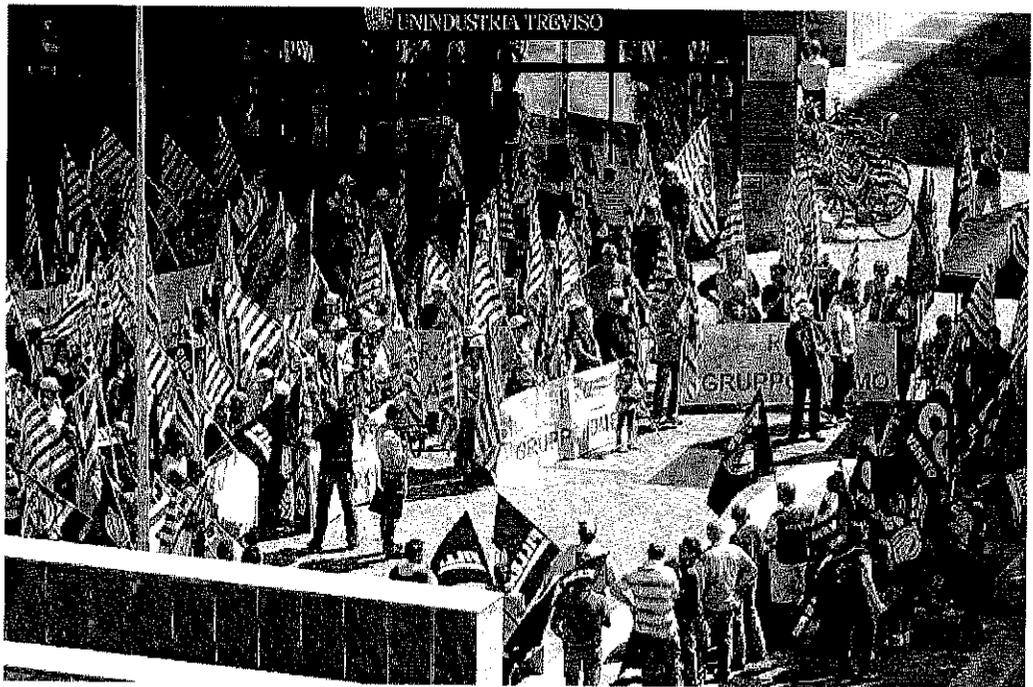
Duecento persone in piazza Delle Istituzioni, astensione dal lavoro oltre il 50%
«Federlegno ha abbandonato il tavolo delle trattative: caso senza precedenti»

di **Valentina Calzavara**

► **TREVISO**

Più di duecento lavoratori del comparto del mobile, sono scesi ieri in piazza Delle Istituzioni a Treviso per chiedere a Federlegno che vengano riprese le trattative per il rinnovo del contratto nazionale legno arredo industria, sospese dallo scorso marzo. Sindacati delle sigle Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil e addetti del comparto si sono quindi uniti ai lavoratori per condividere l'appello. «Con questo presidio, proprio in una piazza che ci rimanda alle istituzioni, i lavoratori si sono riuniti perché vogliono il loro contratto nazionale. Servono risposte urgenti, chiediamo al più presto la ripresa del confronto ma anche l'impegno di tutte le istituzioni nel fare un passo verso la collaborazione reciproca. Non molteremo fino a che non sarà ripristinato il tavolo delle trattative», spiega Mauro Visentin, Cgil, che definisce «allarmante» il quadro trevigiano con più di 20 lavoratori del comparto attualmente in standby.

Oltre alle centinaia di manifestanti del presidio, l'adesione allo sciopero di otto ore è stata massiccia anche nelle aziende del territorio, ha commentato Francesco Orrù per la Cisl: «Abbiamo avuto una risposta superiore al 50%, sentore che la problematica è sentita». Secondo i rappresentanti di categoria, dall'inizio della crisi il settore legno ha perso 4.500 posti di lavoro nella sola provincia di Treviso, e dal 2007 al 2013 le aziende costrette a dichiarare fallimento o a chiudere superano il migliaio. Una condizione che deve trovare al più presto via d'uscita, sottolinea Celso Bortolotto, Uil: «È la prima volta che Federlegno abbandona il tavolo, non era mai successo».

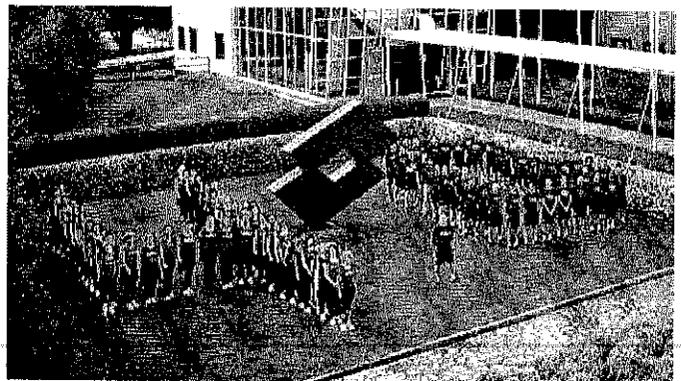


La manifestazione di ieri mattina davanti alla sede di Unindustria

Lotto Sport, festa per i quarant'anni

► **TREVIGNANO**

Lotto Sport Italia ha festeggiato i suoi quarant'anni all'insegna dello sport, tratto distintivo del marchio, e del divertimento. I 120 dipendenti dell'azienda di Trevignano, leader nella produzione e distribuzione di calzature, abbigliamento e accessori per l'attività fisica, si sono riuniti lo scorso giovedì sera, alla "Corri X Padova", vera e propria maratona lungo le vie della città. Il team formato dai dipendenti e capitanato dal presidente nonché direttore generale Lotto, Andrea Tomat, ha "invaso" Padova indossando la t-shirt



I dipendenti dell'azienda di Trevignano celebrano il quarantennale

celebrativa del quarantennale.

Un anniversario importan-

te che segna un traguardo altrettanto significativo ha sottolineato Tomat. (v.cal.)

CASALE DI SCODOSIA Questa mattina sciopero di 4 ore per i dipendenti delle aziende

Distretto del legno, operai in piazza

I sindacati: «Prioritaria una risposta sull'incremento del salario per salvaguardare i lavoratori»

Ferdinando Garavello

CASALE DI SCODOSIA

Non ci sono risposte efficaci alla crisi che sta annientando il distretto del legno della Scudascia e lavoratori incrociano le braccia: i dipendenti delle aziende del settore di Casale di Scodosia hanno indetto uno sciopero e oggi non lavoreranno per quattro ore. L'iniziativa è stata organizzata dalle segreterie provinciali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, unitamente alle rsu e alle rsa delle ditte della zona, per dare seguito a quanto deliberato dall'attivo unitario provinciale dell'aprile scorso e dall'assemblea nazionale di maggio. La manifestazione, che coinvolgerà decine di aziende e un gran numero di addetti, arriva come risposta diretta alle scelte messe sul piatto da Federlegno durante la trattativa sindacale delle ultime settimane. E rappresenta solo il primo passo di una lunga serie di iniziative di protesta, che si preannunciano dure e clamorose. I sindacati auspicano che la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale della categoria riprenda quanto prima. Secondo le sigle sindacali e i lavoratori i contenuti del contratto dovranno tener conto in modo



MOBILIFICIO I dipendenti delle aziende oggi hanno indetto sciopero

forte del confronto e della partecipazione nelle varie unità produttive. «Così come resta prioritaria una risposta in termini di incremento salariale che, pur in un momento di crisi del settore, deve comunque salvaguardare il potere di acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori - spiega una nota congiunta emessa ieri da Cgil, Cisl e Uil - così come positivamente concluso in altri contratti collettivi nazionali di lavoro». Il distretto del mobile è diviso in questo periodo in due tronconi, che navigano a di-

stanza siderale l'uno dall'altro: da un lato ci sono le aziende che hanno saputo rinnovarsi e puntare a mercati emergenti, contrastando l'arrivo della crisi internazionale tramite la qualità del prodotto. Molte altre ditte - ed è la maggioranza del comparto - sono rimaste invece impantanate nella complicata lotta per il rinnovamento, che nella gran parte dei casi ha portato al blocco delle linee produttive, all'accesso sistematico agli ammortizzatori sociali e alla chiusura di molti stabilimenti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

No di Federlegno, scioperi per il nuovo contratto

Sciopero di quattro ore promosso dai sindacati provinciali del settore legno e dalle maestranze per manifestare contro Federlegno che ha sospeso le trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

L'appuntamento è per domani, venerdì, a partire dalle 13 davanti alla Flou di Meda. Ad avere promosso l'agitazione dei lavoratori sono state Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil.

«Abbiamo scelto Meda e la Flou perché a Meda è stata ed è un centro del mobile molto importante. A Meda sono transitati molti design del settore, la manifestazione non riguarda

però soltanto Meda, o in particolare la Flou. Questa è uno sciopero unitario promosso per sensibilizzare la situazione dei lavoratori del legno - ha spiegato Armando Busnelli, segretario Filca-Cisl della provincia di Monza e Brianza - Vogliamo dare il nostro contributo perché sul tavolo della discussione, oltre all'aspetto economico, ci sono tante possibilità di rilancio del settore».

A livello regionale è prevista nella mattina di lunedì 17 giugno, un'altra mobilitazione dei sindacati del comparto legno a Milano in via Foro Bonaparte.



Diecimila gli addetti brianzoli

«Dobbiamo agire con lo sciopero provinciale e con una manifestazione regionale per portare le aziende e Federlegno al rinnovo del contratto nazionale» fanno sapere i sindacati.

Tanti gli argomenti e i temi da affrontare quali la flessibilità dell'orario di lavoro, l'apprendistato per al qualifica del diploma professionale, il periodo di prova dei nuovi lavoratori, i contratti a tempo determinato, la previdenza complementare, la malattia, la carta dei valori, la sanità integrativa, i provvedimenti disciplinari e altri temi sul tavolo da tempo. ■ Ivan Bavuso



► *Degli addetti di legno e arredamento*

Sciopero e corteo di protesta lungo le vie della città

Pesaro

Sciopero di quattro ore ieri mattina per gli addetti del legno-arredamento, una protesta sentita a Pesaro con un corteo di cinquecento lavoratori. Presenti delegazioni di lavoratori di cinquanta aziende della provincia, cospicua la presenza degli operai della Scavolini ma anche lavoratori della Berloni, della Tecsol e della Ifi. Ad intervenire scagliandosi contro il nuovo orario flessibile previsto dal contratto nazionale il segretario regionale Fillea Cgil Fausto Vertenzi con Massimo Giacchetti, segretario regionale Filca Cisl. La richiesta più pressante dei sindacati è l'invito a battere i pugni sul tavolo con i responsabili nazionali e regionali di Federlegno: un appello incisivo che il segretario della Fillea Cgil rivolge proprio al presidente della Federlegno Filippo Antonelli rivendicando l'abbandono del tavolo delle trattative. Corteo che è arrivato davanti a palazzo Ciacchi sede di Confindustria per rivendicare il contratto nazionale scaduto lo scorso marzo e ad oggi non rinnovato ma anche l'interruzione delle trattative con Federlegno. I sindacati hanno rivendicato soprattutto il nodo della flessibilità dell'orario di lavoro, un tema questo che va deciso in ambito

Vertenzi alza la voce contro il nuovo orario flessibile: "Metodo non ammissibile"



Il corteo di protesta di ieri

locale ma che i datori di lavoro pongono all'interno del tavolo del contratto nazionale. Una mobilitazione che a Pesaro assume un significato forte con un settore legno e arredamento in ginocchio. Duemila posti di lavoro persi in tre anni nella provincia e 13000 lavoratori oggi con procedure aperte di Cig e mobilità. Ad entrare nella protesta è proprio Vertenzi: "Per i sindacati è inammissibile la flessibilità di gestione dell'orario di lavoro, non sono pensabili fasce settimanali alternate da 50-55 ore lavorative, 30 o addirittura settimane a zero ore". A Pesaro ci sono vertenze importanti ma anche decine e decine di piccole aziende che stanno esaurendo gli ammortizzatori: "Ci attiveremo con le segreterie provinciali e regionali affinché il Governo riapra i termini per accedere agli ammortizzatori anticipando a quest'anno la scadenza prevista per il 2015. Si aprirebbe così la possibilità in anticipo di accedere ad ulteriori tre anni garantiti di cassa ordinaria e straordinaria". **l.f.**



Si fermano per quattro ore i lavoratori del legno. Intesa Cgil, Cisl, Uil e Ugl

Domani lo sciopero dei lavoratori del legno contro il mancato rinnovo del Contratto Nazionale del Settore "Legno Industria": la categoria a livello nazionale è entrata in stato di agitazione. Il sindacato unitario della provincia di Avellino (Filca Cisl con il segretario Mennato Magnolia, Feneal Uil con il rappresentante Carmine Piemonte e Fillea Cgil con Antonio Di Capua) hanno confermato che anche in provincia di Avellino si terrà l'agitazione e la mobilitazione dei lavoratori del settore a sostegno del rinnovo contrattuale e, per costringere la "Federlegno" (Associazione Industriale del Settore Legno) a riprendere rapidamente le trattative, per dare le giuste risposte ai lavoratori, seppur rispondenti al



momento di crisi. Dopo un'aperta perplessità iniziale, anche l'Ugl si è unita alla protesta e marcerà unitariamente alle altre sigle sindacali.

"D'altro canto, non si capisce perché i lavoratori del settore Lapidari e del Cemento hanno rinnovato il loro Contratto Nazionale già da circa due mesi; mentre

quelli del Legno, pur essendo un settore molto più rappresentativo nell'Industria delle Costruzioni, non debbano avere le loro specifiche risposte attraverso il rinnovo contrattuale - si legge nella nota stampa diffusa qualche giorno fa dai sindacati -

le realtà produttive più significative del settore in provincia di Avellino sono rappresentate dalle aziende: Novolegno e Xilopac di Montefredane; Eurosystem e Holzbau di Calitri. Pertanto, le RSU e le RSA di questi stabilimenti proclameranno nei prossimi giorni le quattro ore di sciopero, con assemblee nei luoghi di lavoro, auspicando una rapida ripresa delle trattative ed un buon risultato contrattuale, sia salariale che normativo.

mpo sono i vari in-
uppo nau-
si parlerà
degli am-
ciali e, in
l'ammini-
ato, delle
tegiche a-
tempo si
roprietà ci-
di rispet-
presi nel
le presen-
2012.



SINDACATI Diversi i problemi che sono stati portati all'attenzione di Federlegno

Lavoratori del legno arredo in sciopero

Presidio di quattro ore ieri mattina fuori dai cancelli della B&B di Novedrate

NOVEDRATE (pia) Quattro ore di sciopero del settore legno arredo. Ieri mattina, venerdì, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil nazionali hanno organizzato un presidio dalle 9 alle 12 di fronte allo stabilimento B&B Italia spa di Novedrate. «Il 13 marzo Federlegno ha sospeso le trattative per il rinnovo del contratto sostenendo che non c'erano le condizioni per continuare. Lavoratrici e lavoratori della filiera del Legno, hanno incrociato le braccia per 4 ore per respingere le richieste dell'associazione di categoria», spiegano i sindacati.

I punti in discussione sono: flessibilità, orario di lavoro e straordinario; apprendistato per la qualifica di diploma professionalizzante; per i la-



voratori assunti al livello AE2 il salario lordo mensile era di 866 €: semplicemente inaccettabile; contratti a tempo determinato e somministrato a tempo determinato; ma-

lattia: Federlegno non è disposta ad allungare il periodo di comporto in caso di malattie gravi; sanità integrativa; periodo di prova; protocollo carta dei valori;

provvedimenti disciplinari.

Per respingere le posizioni retrive di Federlegno, si sono svolti dei presidi davanti alle portinerie centrali delle fabbriche.

